



Studio biblico basato sulla Seconda Confessione di Fede Elvetica del 1566 — a cura del past. Paolo Castellina

### La vera libertà (Giovanni 8)

(Ro 6:12-23; 8:1-2) Ga 3:7, 29; 1Gv 3:8-10

30 Mentre egli parlava così, molti credettero in lui.  
31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli;  
32 conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».  
33 Essi gli risposero: «Noi siamo discendenti d'Abraamo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?»  
34 Gesù rispose loro: «In verità, in verità ti dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato.  
35 Or lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figlio vi dimora per sempre.  
36 Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi.  
37 So che siete discendenti d'Abraamo; ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non penetra in voi.  
38 Io dico quel che ho visto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro».  
39 Essi gli risposero: «Nostro padre è Abraamo». Gesù disse loro: «Se foste figli di Abraamo, fareste le opere di Abraamo;  
40 ma ora cercate di uccidermi, perché vi ho detto la verità che ho udita da Dio; Abraamo non fece così.  
41 Voi fate le opere del padre vostro». Essi gli dissero: «Noi non siamo nati da fornicazione; abbiamo un solo Padre: Dio».  
42 Gesù disse loro: «Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste, perché io sono proceduto e vengo da Dio; infatti io non son venuto da me, ma è lui che mi ha mandato.  
43 Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.  
44 Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna.  
45 A me, perché io dico la verità, voi non credete.  
46 Chi di voi mi convince di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?  
47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perché non siete da Dio».

### Gesù e Nicodemo: la nuova nascita Giovanni 3

(Mt 18:3; Ga 6:15; 2Co 5:17)(Gv 1:12-13; 1P 1:3, 23) Ez 36:25-27

1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei.  
2 Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui».  
3 Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio».  
4 Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?»  
5 Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.  
6 Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito.  
7 Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo".  
8 Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito».  
9 Nicodemo replicò e gli disse: «Come possono avvenire queste cose?»  
10 Gesù gli rispose: «Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose?  
11 In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.  
12 Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti?  
13 Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo [che è nel cielo].

(Nu 21:4-9; Gv 12:32-33) 1Gv 4:9-10 (Gv 6:40; 3:36)

14 «E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato,  
15 affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna.  
16 Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.  
17 Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.  
18 Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già

giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

19 Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie.

20 Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; 21 ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio».

## Romani 6

16 Non sapete voi che se vi offrite a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete schiavi di colui a cui ubbidite: o del peccato che conduce alla morte o dell'ubbidienza che conduce alla giustizia?

17 Ma sia ringraziato Dio perché eravate schiavi del peccato ma avete ubbidito di cuore a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa;

18 e, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia.

19 Parlo alla maniera degli uomini, a causa della debolezza della vostra carne; poiché, come già prestaste le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità per commettere l'iniquità, così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la santificazione.

**20 Perché quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia.**

21 Quale frutto dunque avevate allora? Di queste cose ora vi vergognate, poiché la loro fine è la morte.

22 Ma ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna;

23 perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

## LA NUOVA NASCITA

(Da *La nostra fede*, di Emil Brunner. Roma: Casa Editrice Battista, 1965, p. 119)

LA NASCITA è un impenetrabile mistero. Il medico può «spiegarci» come avviene, ed è una « spiegazione » che possiamo anche seguire. Ma allorché il medico o uno di noi, anziché riflettere su «un fenomeno che si svolge in una certa maniera», riflette su se stesso e si chiede: che cosa vuoi dire, in realtà, che io sono nato, che pri ma non ero e adesso sono, allora svanisce ogni spiegazione e non ci rimane che confessare, pieni di stupore: non ne so niente! Eppure si tratta della realtà fondamentale della nostra vita. La nostra vita inizia con un grande mistero, la nascita, e termina con uno altrettanto arcano, la morte. Nascere vuoi dire: eccomi qua, non so perché; eccomi così qual sono, senza saperne il perché. Ma che cosa significa questo «eccomi qua, così qua! sono»?

Non è più il gioioso, naturale semplice « eccomi qua » del bimbo che corre nelle braccia della madre. Non sap-

piano pronunciare questo «eccomi qua, così qual sono» senza un gemito, un lamento come di chi, portato in guardina o gettato in prigione senza saperne il perché, guardandosi intorno nella cella, stupito, ribelle, afflitto, angosciato, sussurra: «Eccomi qua, ma per ché mi ci trovo ? » Questo interrogativo segretamente tormenta il cuore di tutti noi, anche se non ce ne accorgiamo, non lo comprendiamo.

Ed ecco che la porta della cella si apre e ci viene spiegato per quale ragione il nostro «eccomi qua, così qual sono» è tanto angosciato, timoroso, incomprensibile. La Parola di Dio ci rivela il segreto della nostra vita: tu sei stato creato da Dio a sua immagine, ma sei precipitato lungi da lui, sei invischiato nel peccato. Per mezzo della Parola di Dio, di Gesù Cristo, comprendiamo così qualcosa di queste due realtà che ci caratterizzano entrambe: creati da Dio — divenuti peccatori. Ma quando, come è accaduto? Non lo capiremo mai in questa vita, ma qualcosa possiamo dire con estrema certezza, ed è che per quanto indietro risaliamo, troviamo sempre presenti entrambe le realtà: da Dio e contro Dio, creazione e peccato. Entrambe erano presenti quando venimmo al mondo; le ritroviamo nelle fila dei nostri antenati; insomma, ci scopriamo coinvolti nell'una e nell'altra realtà insieme agli esseri umani di ogni tempo e di ogni luogo. E l'Evangelo mi dice anche che nel mio « eccomi qua, così qual sono» non solo sono infelice, ma non vivo la mia vita autentica, sono tagliato fuori dal vero bene, sono perduto.

Ma la Parola di Dio ci dice anche che Dio ha misericordia di noi e salva le sue povere, perdute creature. Noi siamo contro di lui, ma egli è per noi; senza di lui non possiamo vivere, ed egli viene a noi. In Gesù Cristo, Iddio ci rivolge un'ineffabile parola di perdono e la promessa di un radicale rinnovamento. In lui ci viene detto: «eccoti là, così tu sei ». Ci viene cioè offerta un'immagine di noi così diversa da quella che siamo abituati a vedere: l'immagine dell'uomo autentico, che riflette senza distorsioni quella di Dio. « Di chi è quell'immagine? », chiediamo noi. «Quello sei tu », ci dice il Cristo. «Sei tu per la grazia di Dio ». Questo è il dono che Dio ti fa, se credi veramente alla sua Parola, se ti lasci davvero attrarre del tutto a lui, se tu credi di cuore in lui, ti affidi a lui.

Quando ciò si verifica, quali ne sono le conseguenze? Quando cioè un uomo diventa attento al discorso di Dio in Gesù Cristo, che cosa accade? La Bibbia risponde con la locuzione «nuova nascita». Avviene cioè un miracolo incomprensibile, denso di mistero come quello della nascita. Allora il tuo grido «eccomi qua, così qual sono» acquista un altro, un nuovo contenuto. «Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, sono diventate nuove ». Senza dubbio quel che si vede è ancora l'uomo di prima, ma sotto la scorza del vecchio vive ormai l'uomo nuovo, che già comincia ad espellere l'antico. Dal deposito sotterraneo della fede erompe l'amore, che consiste in un nuovo stile di vita, un nuovo orientamento del pensiero, un nuovo modo di parlare, di trattare il prossi-

(Continua a pagina 4)

# La seconda confessione di fede elvetica del 1566

## Capitolo IX

### Libero arbitrio e capacità dell'uomo

In questa materia, che ha sempre generato nella chiesa molti conflitti [dibattimenti], noi insegniamo che dobbiamo prendere in considerazione una triplice condizione o stato dell'uomo.

**La condizione umana prima della caduta.** Anzi tutto, quale esso è stato prima della sua trasgressione, cioè giusto e libero, con la capacità di restare nel bene e di acconsentire al male; ora, avendo acconsentito al male, si è reso schiavo del peccato e della morte e tutto il genere umano con lui, come è stato detto sopra.

**La condizione umana dopo la caduta.** In secondo luogo, dobbiamo considerare quale è stata la condizione dell'uomo dopo la sua caduta. E anzitutto dobbiamo notare che all'uomo non è stata tolta la capacità di intendere [l'intelletto] né la capacità di volere e che egli non è stato affatto cambiato come in una pietra o in un tronco d'albero, ma che le sue facoltà, cioè l'intelligenza e la volontà, sono risultate talmente cambiate e sminuite nell'uomo che esse non possono fare più in lui ciò che potevano fare prima della sua caduta [non hanno più le medesime forze].

**L'uomo fa il male spontaneamente.** In effetti, l'intelligenza è oscurata [offuscata] e la volontà da libera è diventata schiava [serva], poiché l'uomo è schiavo del peccato, non costretto o forzato, ma di sua volontà [di buon grado]. Essa si chiama infatti volontà e non nolontà (noluntas).

Quanto al male e al peccato, l'uomo fa dunque il male di sua spontanea volontà, senza esservi affatto costretto [forzato] o da Dio o dal diavolo. E in questo egli possiede un arbitrio assolutamente libero [egli lo fa spontaneamente, o di suo proprio movimento].

Del resto, quanto a quello che noi vediamo sovente e cioè che Dio impedisce l'esecuzione dei cattivi progetti e consigli degli uomini, in modo che essi non possano realizzare i loro progetti e raggiungere i loro scopi, noi diciamo che in questo la libertà di fare il male non è affatto tolta all'uomo, ma che Dio previene con la sua potenza l'atto cattivo che l'uomo aveva liberamente e con libera volontà deliberato di compiere; come i fratelli di Giuseppe, ma non hanno potuto realizzare il loro piano, poiché Dio aveva ordinato altrimenti.

**L'uomo da sé stesso non può fare il bene.** Ora riguardo alla conoscenza del vero bene e delle virtù, l'intelligenza dell'uomo non può da se stessa giudicare rettamente delle cose divine. La Scrittura evangelica ed apostolica richiede infatti che ognuno di noi che desidera essere salvato sia rigenerato [la rigenerazione].

In effetti, la nostra prima origine che noi abbiamo in Adamo non ci serve in nulla per la salvezza. Come dice s. Paolo: *"l'uomo naturale [animale] non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente"* (1 Co. 2:14). E, in un altro passo, dice: *"Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi; ma la nostra capacità viene da Dio"* (2 Co. 3:5).

Ora è cosa assolutamente evidente che la riflessione o l'intelligenza dell'uomo è guidata [è la guida] dalla volontà. Ma dato che questa guida è cieca, appare quanto e fino a che punto si può estendere la volontà. Ne deriva che l'uomo non rigenerato [irrigenerato] non possiede alcun libero arbitrio riguardo al bene e che è privo di qualsiasi forza o virtù per fare il bene.

A questo proposito anche il Signore dice nel Vangelo: *"In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato"* (Gv. 8:34). E l'apostolo s. Paolo: *"ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo"* (Ro. 8:7).

**Nelle cose terrene l'uomo ha ingegno.** Del resto, noi non diciamo che l'uomo con la sua caduta abbia perduto ogni intelligenza delle cose terrene. Nella sua misericordia, Dio ha infatti lasciato all'uomo l'intelligenza, anche se essa è molto diversa da quella che aveva prima del peccato. Dio ci chiede anche di esercitare e ripulire la nostra intelligenza e dona per questo le sue grazie e la crescita. E ognuno può vedere che noi non possiamo progredire in alcuna scienza o mestiere senza la benedizione di Dio. Anche la Scrittura riconduce tutte le arti e le scienze a Dio; anche i pagani hanno ritenuto, del resto, che i loro dèi fossero gli inventori di tutte le arti e le scienze.

**Quali sono le forze del rigenerato.** Infine, dobbiamo vedere se gli uomini rigenerati hanno un qualche libero arbitrio e fin dove esso si estenda. Ora nella rigenerazione, la nostra intelligenza è illuminata dallo Spirito Santo, perché possa inten-

dere e conoscere i segreti [i misteri] e la volontà di Dio. E la volontà del rigenerato viene non solo cambiata dallo Spirito Santo, ma anche dotata di facoltà sufficienti per fargli volere il bene e poterlo fare. Se le negassimo infatti queste facoltà, dovremmo negare la libertà cristiana e ristabilire la schiavitù della legge (Ro. 8,1 ss). Ora Iddio stesso parla per mezzo del profeta dicendo: *“io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo”* (Gr. 31:33; Ez. 36:26,27). Anche il Signore dice nel Vangelo: *“Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi”* (Gv. 8:36). E s. Paolo dice ai Filippesi: *“vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in Lui, ma anche di soffrire per lui”* (Fl. 1:29), e inoltre: *“ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”* (Fl. 1:6). Ugualmente: *“è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo”* (Fl. 2:13).

**Iddio non opera solo nei fedeli.** Tuttavia, insegniamo che qui si devono notare due cose. Anzitutto, che nella scelta e nel compimento del bene, i rigenerati non agiscono solo passivamente, ma anche attivamente. Essi sono infatti spinti da Dio e guidati [commossi e stimolati] per fare essi stessi ciò che fanno. S. Agostino ha quindi detto molto bene al riguardo che Dio è chiamato nostro aiuto. Ora può essere aiutato solo chi fa qualcosa. Ma i manichei spogliano l'uomo di qualsiasi azione e lo rendono come una pietra o un tronco d'albero. In secondo luogo, dobbiamo notare che nei rigenerati permane l'infermità e la debolezza [difetti ed infermità].

**Fragilità dei fedeli fino alla fine.** In effetti, poiché il peccato abita in noi ed esiste nei rigenerati un'eterna lotta della carne contro lo Spirito, fino alla fine della nostra vita, è fuori dubbio che essi non possono adempiere interamente ciò che hanno progettato e deciso. E questa dottrina è confermata dall'apostolo (Ro 7; Gal 5).

**Il loro libero arbitrio è debole. Il nostro libero arbitrio è quindi debole** a causa dei resti del nostro vecchio Adamo e della corruzione che noi abbiamo ereditato da lui fino alla fine della nostra vita. Ma poiché le forze della carne e i resti del vecchio uomo non sono abbastanza forti per estinguere l'azione dello Spirito Santo, noi diciamo che i fedeli sono liberi, ma lo sono in modo tale che devono sempre riconoscere la loro infermità e non vantarsi affatto del loro libero arbitrio. I fedeli devono infatti tener sempre ben presente ciò che s. Agostino ripete così spesso

dell'apostolo: *“Infatti, chi ti distingue dagli altri? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto?”* (1 Co. 4:7).

Inoltre, noi sappiamo che le nostre deliberazioni non sempre raggiungono il loro effetto [non sempre arriva quello che avevamo stabilito], dato che gli avvenimenti di tutte le cose si trovano nella mano di Dio e tuttavia s. Paolo chiede al Signore di spianargli la strada per andare a Roma (Ro 1:10). Di qui vediamo che persino in una cosa del genere il nostro libero arbitrio è infermo e debole.

**Libertà nelle cose esterne.** Del resto, nessuno nega che nelle cose temporali sia i rigenerati che i non rigenerati abbiano il libero arbitrio. In effetti, l'uomo, che non è inferiore agli altri animali, ha in comune con essi il fatto di volere una cosa e di non volere l'altra. Egli può quindi parlare o tacere, uscire di casa o restare in casa, ecc. Nonostante si debba sempre riconoscere anche in questo la potenza di Dio che ha impedito a Balaam di poter giungere là dove desiderava arrivare (Nu. 24) e a Zaccaria di ritorno dal tempio di poter parlare, cosa che pure voleva fare (Lu. 1,22).

**Eresie.** Condanniamo [riproviamo] quindi in questo i manichei, i quali negano che il libero arbitrio sia stato per l'uomo buono l'inizio del male. Condanniamo ugualmente i pelagiani, i quali dicono che l'uomo cattivo ha un libero arbitrio capace di adempiere il buon comandamento. E di fatto la sacra Scrittura redarguisce [riprende e rimprovera] abbastanza gli uni e gli altri, dicendo a quelli: Dio ha creato l'uomo giusto, e a questi: *“Se il Figlio vi libera, voi sarete veramente liberi”*.

NOTE

1 Serm. 13, c. 3; 156, c. 11.

2 Contra duas epist. Pelagianorum ad Bonifax, liber 4:9,25; Serm 13, c. 3.

(Continua da pagina 2)

mo. Non che il vecchio uomo sia semplicemente svanito, ma il nuovo manifesta la sua presenza cagionando certe trasformazioni che danno da riflettere a chi nulla conosce della fede e lo portano a chiedersi: « Come mai è così diverso da prima »?

Ma questi fatti si verificano nella realtà o sono semplice fantasia? No, non sono favole, dice la Bibbia. Uomini di questo tipo esistono nella realtà, sia che portino nomi famosi, come l'apostolo Paolo o Timoteo, oppure siano anonimi, come il carceriere di Filippi. Gli esempi di tale rinnovamento non sono confinati ai racconti del Nuovo Testamento, ma li ritroviamo in ogni tempo e ovunque l'annuncio di Gesù Cristo è stato creduto « con il cuore e non con la testa », come diceva Calvino, ovunque una creatura umana, per la potenza dello Spirito Santo si è ricongiunta nuovamente con il Padre celeste. (fine)